Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I CROCIATI
A TOLEMAIDE

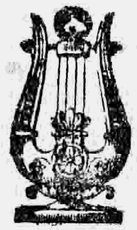
MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ERETENIO
DI VICENZA

L'ESTATE M DCCC XXIX.



VICENZA

TIPOGRAFIA PARISE E COMPAGNO

EDIT.

ARGOMENTO

Il celebre Malek-Adel, fratello di Saladino, e capitano de' Saraceni, conobbe ed amò, fra le guerre delle crociate, la bella Matilde d'Inghilterra, (che fatta da lui prigioniera generosamente restituì), e ne fu riamato. Ardeva del pari per essa Guido Lusignano di Francia, re di Gerusalemme, senza esserne corrisposto. La loro rivalità fra le guerre, ed i reciproci tentativi d'entrambi per ottenere la mano dell'inglese principessa, formano l'intreccio della presente azione, che termina con l'incendio dato dai Saraceni a Tolemaide, ultimo asilo de' crociati in quelle contrade, e nel quale i due sciagurati amanti rimangono vittime.

PERSONAGGI

GUIDO DI LUSIGNANO, Re di Gerusalemme
sig Binaghi Giuseppe.

MATILDE, Sorella di Riccardo Cuor di Leone
signora Brambilla Amalia.

MALEK-ADEL, Principe Saraceno
signora Mariani Rosa.

ARGENE, amica di Matilde
signora Mariani Giuseppina.

GUGLIELMO
sig. Mariani Luciano.

KALED, favorito di Malek Adel
sig. Bonzanini Claudio.

UGONE, confidente di Lusignano
sig N. N.

CORI, E COMPARSE DI
Cavalieri del Tempio - Principi Crociati.
Soldati Inglesi e Francesi.
Capitani e Soldati Saraceni.

La Scena è in Tolemaide, e sue vicinanze.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Accampamento de' Crociati in vicinanza d'uno stretto di mare. - Alla sinistra scorgonsi in parte le mura di Tolemaide con ponte levatojo. - Alla destra una collina. - Al di là dello stretto vedesi il Monte Carmelo, su cui l'ospizio delle Vergini.

Soldati Inglesi *e* Francesi, *che formano l'armata dei Crociati, sono occupati in diversi ufficj, ed esercizj guerreschi Chi giace ozioso; chi fà a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro: chi tira al bersaglio ec. ec. ec.*

Coro Ate .. Vediam. Non teme
L'esperto bersaglier.
Miriam. (*sono bersaglieri, ed a gruppo.*

Altri del Coro. Versiamo insieme
La coppa del piacer.

Altri (alternam. tentando alzare il peso.)
Alza - Alza - Vinsi - Evviva.
Gran forza in man gli stà (*uno del Coro solleva il peso più che tutti gli altri.*

Altri (tentando di nuovo invano d' alzare
Sù; inalza; a me giuliva *il peso.)*
La sorte mai sarà.
Tutti Non geme mai, non teme
Lo spirto del guerrier:
Versiam, versiamo insieme
La coppa del piacer. *(s' ode un suono di bellici strumenti, che a poco a poco s' avanza.*
Parte del Coro Qual suon!
Altra parte * Vien Lusignano.
* *(dopo aver osservato.)*
I. Parte Ei stesso!
II. Parte Che sarà?
Tutti Plauso all' eroe Sovrano,
Splendor di nostra età.

SCENA II.

Dalla città preceduto da soldati inglesi e francesi esce Lusignano *seguito da* Guglielmo, *dai Crociati, e Cavalieri del Tempio.*

Coro Evviva il grande, il prode,
De' barbari il terror;
Omaggio, onor, e lode
Al nostro conduttor.
Lus. Sì, guerrieri, a me fidato
E l' onor di vostra gloria;
Di guidarvi alla vittoria
Oggi il ciel concede a me.

Gug. Voi l' avrete; e l' armi vostre
Mieteran le ostili schiere;
Luce avrà tra le bandiere
Lo stendardo della fè.
Lus. Delle palme, ond' io vò altero
Fia Matilde la mercè.
Gug. Chi fè il voto puro e santo
Di Matilde, o sire, infranto?
Lus. La ragion di stato il vuole,
E lo brama il vostro re.
Gug. Sposa al ciel...
Lus. Al nuovo sole
Sarà tratta sposa a me.
Gug. (Ah Matilde! Il cor che geme
Langue in seno oh Dio! per te.
Piangerem di duolo insieme,
Dolce avrai conforto in me.)
Lus. (Un sospetto in cor mi freme,
Che fallace, oh Dio! non è.)
Coro (Quell' ardor, che in sen gli preme
Nuova speme - al cor ne diè). *(si sentono improvvisamente de' suoni lontani di trombe, e dalla città rispondervi.*

SCENA III.

Altra parte del Coro, *e* detti.

Lus. Che fia?
Coro Fra poco un messo
Qui del Sultan verrà:
D' amica pace ei stesso
I patti proporrà.

Lus. Pace?... e l'ardisce?...
Tutti È vano,
Ciascun di noi morrà.
Lus. Udiste?... or ite... e...
Gug. O figli,
Me pur, me pur sentite,
State dal sangue, e udite
Quel che a propor verrà.
Dove sian vili i patti,
Allor si pugnerà.
Lus. Che dite?..
Coro Udiamlo! Udiamlo!
Lus Ebben... s'ascolterà.
Tutti Dove sian vili i patti
Allor si pugnerà.
Lus. (Lieto affretta il momento beato
Questo core, che pace non ha;
Dopo aver così a lungo penato,
Ne' bei lacci d'Imen languirà.)
Gug. (Rendi il nembo, gran Dio, dissipato,
Per Matilde ti parli pietà;
Fà il destin dell'infausta cangiato,
O perir nell'affanno dovrà.)

Coro e Lusignano.

(Coll'acciar da vendetta temprato
L'empio orgoglio punito sarà;
Qui riposto de' perfidi è il fato,
Questo ferro a lor morte darà.)
Lus Ite miei prodi. Il mussulman s'accolga.
Se vili ne volesse, il piè rivolga

A' suoi soldati; e se di pace i patti
Saranno onesti, e di noi degni, allora
Benedirem questa felice aurora.
(i cavalieri del Tempio, i principi Crociati, ed alcuni soldati partono.)
Gug. Odimi, Lusignano...
Lus. Il farmi inteso è vano
Del voto di Matilde: A me Riccardo
Il suo german la diede
Di mie gesta in mercede; e tu da saggio
Del tuo Signore il cenno
Rispetta; anzi t'adopra
Perch'ella ceda a' miei desir pietosa,
Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.
Gug. Ma tu...
Lus. Guglielmo, assai dicesti, e troppo
Lusignan t'ascoltava. A' miei soldati
(sommesso
Volgi i consigli: essi potran, se il vuoi,
Ciecamente piegarsi a' detti tuoi.
(parte col suo seguito
Gug. Superbo!... Oh eterno Iddio!
Reggi in tanto periglio il senno mio.
(parte.

SCENA IV.

Vedesi approdare uno schifo, su cui è inalberata una bandiera bianca, e dal quale discendono Malek-Adel, *e* Kaled.

Mal. Eccomi! Oh quanto è dolce
L'aura che intorno spira! il cor mi balza
Pel gran contento. O mia Matilde, Ah!
Perchè da me ti tieni? lunge
Io ti son presso, ed al mio sen non vieni?
Kal. Incauto!... Vuoi scoprirti?...
Mal. Ah! lascia, amico,
Che d'alcun dolce io tempri il troppo amaro
D'una misera vita! Orribilmente
Un sospetto mi morde: io qui ne vengo
A distruggerlo appien, o a farlo certo:
A vivere, o a perir... ma di Matilde
L'anima pura è tutta mia... me solo
Promise amar... ma forse ad altri è data
Quella fede, che a me venne giurata.
Occulto a lei che adoro
Mi guida un rio pensiero,
Saper degg'io quel vero,
Che tremo di scoprir.
Misero! i giorni io vissi
Lunge da lei nel pianto;
S'ella m'è infida... Oh quanto!
Quanto dovrò soffrir!
Kal. Ti calma...

Mal. È vano. Io nutro
Pensier che il cor m'affanna.
Kal. Se l'infedel t'inganna
Più lieto il cor sarà.
Mal. Ah! taci...
Kal. E alla sua gloria
Adel ritornerà.
Mal. Non è possibile - che tolto a lei
Tranquilli scorrano - I giorni miei:
Matilde è l'anima - Dell'alma mia,
Matilde è l'idolo - Di questo cor.
Ah! se mai perderla - Dovessi oh Dio!
Lo stame tronchisi - Del viver mio,
La morte orribile - Non mi saria
Anzi che vivere - Nel mio dolor.
Kal. Sorgente, ahi misero! - D'eterno affanno,
Di duol, di lagrime - Fu sempre amor.
Vieni, e fa cor. Quest'è il momento in cui
Grande mostrar ti dêi.
Tu che l'invitto sei,
Il terrore del mondo, e delle genti,
Schiavo d'amor sarai, de' suoi tormenti?
Mal. Ma di Matilde il core
Unico è in terra... Ah! dove infida fosse,
Tu non avrai più amico!... Estinto in breve,
E inonorato ai piedi suoi vedrai
Questo terror del mondo
Vittima d'un amor, che invano ascondo.

(Kaled leva dallo schifo lo stendardo, lo mostra ai soldati in guardia alle mura, per cui s'abbassa il ponte, e con Malek-Adel entra in Tolemaide.

SCENA V.

Appartamenti Reali nella Reggia di Tolemaide, contigui ai Giardini.

Matilde, *estremamente afflitta, sorretta da* Argene, *e* Coro.

Arg. Oh mia Matilde! il pianto tergi: accogli
Il priego della tua dolente amica.
Mat. Alta sorgente antica
Ha il mio dolor presente:
Amo violentemente, e il caro oggetto
Dell'amor mio scordar non sò... nè posso.
Tutto invader mi sento
L'agitato mio cor d'aspro tormento.
Se d'amor fra le ritorte
Non gemesse l'alma mia,
Sfiderei l'avversa sorte
Senza un'ombra di viltà.
Coro Deh ti calma, il duol presente
In contento finirà.
Mat. Dell'avverso mio destino
Forse il Ciel si placherà.
Se fosse a me vicino
Quell'idolo che adoro,
Ad'ogni mio martoro
Regger potrebbe il cor.
Ma lungi dal mio bene
Unisco in questo petto,
Al più crudel sospetto
I palpiti d'amor.

Coro Tergi le lagrime,
Sopprimi i palpiti
Del tuo dolor.

SCENA VI.

Lusignano, e detti.

Lus. Ebben Matilde?... Ognor meco ritrosa
Dunque sarai? Ma pur quel giorno è sorto
Che ti fa mia.
Mat. Gran Dio!
Lus. Tal di Riccardo,
Del mio, del tuo Signor è il cenno.
Mat. E vuole?...
Lus. Che a me fatta consorte...
Mat. Taci, non più. Se chiede la mia morte,
Se tu la vuoi, son pronta
A farvi paghi... Allo splendor di quelle
Faci nuziali, infauste a me, vedrai,
Ch'io sò morir; ma farmi tua... giammai.
(parte con Arg.
Lus. Spietata!... A tuo dispetto
Sarai mia sposa. Ite, e qui addotto sia
L'ambasciator. (*) Mio core, (*) *al Coro, che udito il cenno parte.*
Nascondi il tuo furore;
Tempo verrà, nè forse è il dì lontano,
Che scoppierai sugli empj, e non invano.

SCENA VII.

Malek Adel, e detto.

Mal. Il mio Sultano a te messo di pace,
Lusignano, m'invia.
Lus. D'esporne i patti
T'affretta or dunque.
Mal. Ei sà, che di Riccardo
Dal Brittanno Signor, che indarno or tenta
D'espugnar Cesarèa, quì tutti adempi
Gli uffizj tu; sà che di forze scemi,
Mal v'opporreste al torrente de' nostri,
Drizzando ad Ascalona i passi vostri.
Ond'è, che a pietà spinto ..
Lus. Ad umiliarne
Messo venisti, o a propor pace?
Mal. Io venni ...
Lus. Se la nostra insultar fama pretendi
Il sentiero riprendi
Della tua terra, anzi che l'onta io lavi
Dell'offensor nel sangue!
Mal (Altero!.. io fremo!..)
Lus. Omai favella, e breve.
Mal. A voi pace propone
Malek Adel, purchè data gli venga
In consorte Matilde.
Lus. (Oh Ciel!)
Mal. Regina
Di Solima sarà! Voi sgombrerete

Da Tolemaide tutti...
Lus. Dicesti assai! Non da viltà condutti
Furon d'Europa in Palestina i prodi!
Voto di gloria quì ne addusse; e morte,
O vittoria quì avrem.
Mal. Tranne Matilde
E di Solima il trono, a voi concesso
Dal mio Signor tutto sarà.
Lus. Di culto
Ei dal nostro diverso... ardisce audace
Questo proporre a noi mezzo di pace!
Per lei, che ardito chiedi,
Sappi che amor mi parla:
Ma pria saprò svenarla,
Se darla altrui dovrò.
Mal. Se a' patti miei non cedi,
L'amor che vanti è insano,
Chieder pietade invano
Frà poco io ti vedrò.
Lus. Superbo... parti...
Mal. Ah! pensa...
Lus. Nessun la toglie a me!
Mal. Con quante ha l'Asia schiere
Per torla al tuo potere
T'assalirà il mio Re.
Rammenta ch'ei vive
Per essa soltanto,
Rammenta che amandola,
Struggendosi in pianto,
Più cara quell'anima
Si rese al suo cor.

Lus. Rammento ch'ei vive
Per essa soltanto;
Rammento che amandosi
Si struggono in pianto;
E il duol di quell'anima
È dolce al mio cor.
a 2. Paventa se amore
Si cangia in furor.
Mal. Omai risolvi,
Lus. Attendi.
Mal. (Che mai decide?)
Lus. Olà. *(ad alcuni soldati, che arrivano.*
Tosto i Templari accolgansi
Uniti a gran Consesso;
Da lor udrai tu stesso,
Se può il suo cor sperar. *(i sol-*
Mal. E vuoi?... *dati partono.*
Lus. Matilde io voglio
Tu vegga al fianco mio,
Mal. Matilde!..
Lus. Ond'è che fremi?
Mal. (Vederla!.. e come .. oh Dio!
L'alma potrò frenar!)
Lus. (Vedrà colei, che adoro,
Colei ch'è l'idol mio;
Matilde io sol desio,
E all'ara io la trarrò.
Sospiri, amplessi, e palpiti
Con lei dividerò.)

Mal. (Vedrò colei, che adoro,
Colei per cui respiro;
Nel dolce mio deliro
D'amor le parlerò:
Sospiri, amplessi, e palpiti
Con lei dividerò.) *(partono.*

SCENA VIII.

Guglielmo, *con un Seguace che ricevuto l'ordine parte, indi* Malek-Adel.

Gug. Vanne, e tosto a me guida
Il musulmano ambasciator. Se alcuna
Novella aver potessi
Del gran Malek Adel: di lui, che trista
Fà l'esistenza di Matilde, allora
Io potrei ... giusto cielo! *(vedendo Malek-Adel, che arriva.*
M'inganno, o sei tu quello?..
Mal. Oh mio Guglielmo!
L'anima mia conforta.
Matilde?...
Gug. A che qui vieni? Alta promessa
Tu mi facesti, e lo rammento ancora,
Malek-Adel. Qualora,
Tu mi dicesti, a lei consorte io venga,
Lo stesso culto abbraccierò.
Mal. Ma vuoi,
Che d'infamia mi copra, ed avvilito
Ritorni al patrio lido?

Gug. Ove alla speme iniqua
S' abbandoni il tuo cor, io stesso, io stesso
Ti son nemico.
Mal. E di rapirla... oh! dimmi,
Chi vietarmi potrà, quando negata
Mi venisse da' tuoi?
Gug. Quel Nume istesso,
Che ti farà colla mia scorta oppresso.
(*parte.*
Mal. Incauto!... Egli fors' anco
Potria perdermi... ohimè!... sull' orme sue
Si corra. Ah! per Matilde
Che non farei? ma... il tempo vola, e tutto
Può in un punto da lui esser distrutto.
(*parte velocemente.*

SCENA IX.

Gran Sala del Consiglio.

Lusignano, Guglielmo, Ugone, *ed i Templari seduti a congresso.* Soldati *ec.*

Coro Chi te devoto adora
Pietoso Cielo ispira;
Dell' empia setta all' ira
Può torci il tuo favor.
A lui cediam.
Lus. Che orrore!

Coro Di forze privi siamo...
Lus. Nel Ciel, in Dio fidiamo
Ei regga il braccio, il cor.
Coro Del nostro sangue intrisa
Fu questa terra assai.
Lus. Vendetta, morte!...
Coro Ah, mai!...
Matilde sua sarà.
Gug. Oh! che dite?... E chi può trarvi
A sì turpe avvilimento?
Di qual onta oh ciel! macchiarvi
Tentereste in tal momento!
Voi Matilde, a chi ne offende
Dar in braccio?... Ah! ver non è.
Pertinace in suo pensiero
Ei disprezza il nostro culto.
Coro Che mai parli? e sarà vero?
Gug. Spinger oltre ei vuol l'insulto.
Rovesciar gli altari intende
Della pace e della fè.
Coro Fia che versi il nostro sangue,
Pria che giunga a tant' eccesso.
A te il nodo fia concesso,
Tua Matilde oggi sarà. (*a Lus.*
Gug. Quì s'adduca. (*) Il messo venga (**)
(*) *ad Ugone, che parte.*
(**) *ad alcuni soldati, che partono dal lato opposto.*
Lus. Io son lieto! oh gioja estrema!
Tutti A tal nunzio, fia che gema
L' infedele ambasciator.

SCENA X.

Malek-Adel, *introdotto dai soldati*,
Matilde *con* Argene *guidata da* Ugone,
e detti.

Mal. Ebben!.. che risolveste?
Coro Or tel saprai.
Arg. a Mat. (Costanza!)
Mal. (Matilde! Ahimè) *(vedendola*
Gug. T'avanza. *(a Mat.*
Mat. Il ciel mi reggerà. *(ad Arg sosten.*
Gug. Di al tuo Signor, che invano
Noi d'avvilir pretese.
Lus. Che sposa a Lusignano
Matilde oggi sarà.
Mal. A Lusignan!
Mat. Qual voce!
Mal. Oh mostri!
Mat. È desso, è desso...
Lus. Chi mai?...
Mal. Son'io.. miratemi.
(togliendosi la barba, e mostrando i suoi distintivi.

Tutti

Malek-Adel! Che orror!
Sorpresa, gemente
Non regge quest'alma,
Speranza di calma
Non nutre, non ha.

Per tante sciagure
Smarrito il mio core,
La morte il minore
Fra i mali sarà.
Mol. Vieni, mi siegui... *(a Mat.*
Mat. Ah frenati!
Lus. Soldati, olà.
Gug. Che tenti?
Il dritto delle genti
Qui rispettar si dè.
E tu... *(a Mat.*
Mat. La voce estrema
Udrete voi da me.
A lui serba intera fede
(accennando Malek.
Questo cor di duol percosso,
Se a lei sposa esser non posso,
Di nessuno io la sarò.
Nell'ospizio del Carmelo
I miei di terminerò.
Mal. Ah! Matilde!
Gug. Oh giorno!
Lus. Ahi triste!
Mal. Perdo tutto in sulla terra.
Lusig. e Coro
Strage, scempio, morte, guerra.
Mal. Guerra e morte a voi darò.
Lus. Ben conosce il sentier di vittoria
Quest'acciar, la cui tempra è di morte;
Là, sul campo col braccio del forte
Tant'oltraggio punito farò.

Mal. Vien, t'attendo, sul campo di gloria
Punirò la baldanza, l'orgoglio:
Strage orrenda di tutti far voglio;
Dallo scempio niun salvo farò.
Gug. Sconsigliati, frenate la rabbia,
Che feroce vi spinge a battaglia:
Già dal Cielo il rio fulmin si scaglia,
Che in suo sdegno l'Eterno temprò.

Matilde ed Argene.

Giusto Ciel, se d'accoglier non nieghi
Il pregar di chi misera vive,
Tu quell'alme di pace già schive,
Ciel, conforta, o di duol moriro.

Ugo, e Coro

Strage! morte! sciagura! terrore!
La vendetta prevenga lo scempio;
Già la speme di abbatter un empio
Ogni petto, ogni core infiammò.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno nell'ospizio delle Vergini, sul monte Carmelo, contiguo al Coro, ove si cantano le preci.

Coro *di dentro*, *indi* Matilde *sola*

Coro

Qual pura fiamma i cantici
S'innalzino al Signor;
Nè in Lui misero cor
Invan mai spera.
Torni virtù nell'anima
Per non lasciarla più;
Ed ali alla virtù
Dia la preghiera.

Matilde, *sommamente afflitta*

Eccomi sola; al mio dolor in preda,
Cerco ancor fra le preci agli altri tormi,
Lunge da chi sol'amo. Ah! eternamente
Infelice sarò. Gran Dio! che parlo?
Qui dell'impura fiamma
Oso parlar io? qui?... Deh! se giammai
D'una misera, oh Ciel! pietà ti prese,
Abbila omai di me. Del pianto mio

Del mio pregar pietà ti prenda, o Dio!
(assorta in profonda edificazione s' inginocchia e stende le mani al Cielo.
Ciel pietoso! in sì crudo momento
Al mio labbro perdona un lamento:
È l'estrema favilla d'un foco,
Che fra poco più vita non ha.
Se i sospiri, se i pianti versati
I tuoi sdegni non hanno placati,
Questo almeno ti renda propizio
Sacrifizio, che il core ti fa. *(s'alza.*

SCENA II.

Sul finire dei suddetti versi vedesi Malek-Adel, *introdotto da* Argene.

Arg Eccola!... è sola.
Mal. Argene mia, tu stessa,
Tu pietosa ne veglia (*). In pianto... op-
(*) *Arg. parte* pressa...
Dal suo Dio forse prega
La morte di colui,
Che dolente la fece. Oh mia Matilde!
Mat Oh Ciel!.. M'inganno? E tu, tu qui?
Empio pensier ti trasse Qual mai
A profanar le soglie,
Gli altari della pace?
Mal Amor, idolo mio, mi rese audace.

Mat. Ben altro amor, che il tuo
Vuolsi a rendermi lieta. Il Cielo, il Cielo
Avrà fra poco l'infrangibil giuro
Dell'eterna mia fede.
Mal. E tu il potresti,
Tu che a me già lo desti?
Nè forza umana, nè divina cosa
A me potrà rapirti.
Pensa a quel giorno, ingrata,
Che soli in un deserto, il fuoco mio
Tutto ti dissi, e il tormento, e l'amore,
E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,
E la promessa tua.
Mat. Rammenta ancora
Quella che a me facesti!
Mal. Io nulla al mondo
Nulla saper poss'io, tranne che t'amo,
Che tu sei mia, che di quì trarti io bramo.
Mat. Ciel! che parli?
Mal. Egli è l'accento
Del furor mio disperato!
Mat. Meco tu così spietato!
Mal. Qual sei meco tu crudel.
Mat. Ed ardisci?...
Mal. Io tutto ardisco
Purchè a me tu non sii tolta;
Mat. Ma quel Dio, che tutto ascolta
Può punire un infedel.
Mal. Dimmi almen che far poss'io
Per piacerti, o mio tesoro?
Mat. Rispettar lo stato mio,

Mal. Ma se resti, o cara, io moro:
Mat. Cessa alfin: m'impone Iddio,
Ch' io ti debba abbandonar.
Mal. Empia sei, se nel lasciarmi
Non ti senti lacerar.

Matilde	Malek
E questo l'accento	Ti parlo l'accento
D'un tenero amore;	Dell'uomo che muore;
A tanto tormento	Ti muova il tormento
Non regge il mio cuore;	D'un misero cuore;
Se viver tu brami;	Se lieto vivi brami,
Se chiedi ch'io t'ami,	Deh! lascia ch'io t'ami,
Abbraccia la Fede	Ch'io gusti l'ebbrezza
D'un Dio veritier;	D'un tanto piacer;
O esangue a' tuoi piedi	O esangue a' tuoi piedi
Mi vedi - cader	Mi vedi - cader.

Mal. Si decisi! ad ottenerti
La tua fè seguir io deggio.
Mat. Che tu m'ami adesso io veggio,
La tua sposa alfin sarò.
Mal. Ma mi segui ..
Mat. A che?...
Mal. V'ha un empio ...
Lusignan ...
Mat. Che mai?
Mal. Pretende
Assalir di notte il Tempio;
Di rapirti il vile intende;
Se qui resti ...
Mat. Ah! nò ... ti seguo.
Mal. Io difenderti saprò.
Patria, fama, onore, e gloria
Per salvarti io scorderò.

Malek	Matilde
Vieni, ben mio, deh! vieni,	Vieni, ben mio, deh! vieni,
Teco a gioïr m'appresto;	Teco a gioïr m'appresto;
D'ogni destin funesto	D'ogni destin funesto
Sfido la crudeltà.	Sfido la crudeltà.
Nè il Ciel, nè il mondo intero	Nè il Ciel, nè il mondo intero
Togliertì a me potrà.	Togliermi a te potrà.

a 2
L'immensa gioja in pianto
Stempra quel core amante;
Eterno sia l'istante
Di mia felicità. (*partono.*

SCENA III.

Veduta del monte Carmelo, sulla cui sommità l'ospizio delle Vergini.

Coro di Francesi, *ed* Inglesi.

Ei non si vede ancor!
Dove sarà?
All'ira tenta invano
Scampar di Lusignano!
Si troverà!
G'i squarcierem quel cor,
Feroce in suo furor.
Dovrà esecrar
Il perfido quel dì,
Che di rapir ardì
Agli Angli tutti e a' Franchi

Il priseo onor.
È forza che si stanchi
Il suo destino.
L'ora per lui suonò,
Tutto l'abbandonò,
Tranne il nostro furor.
Il fin del traditor
È omai vicino.

SCENA IV.

Si ode uno strepito lontano, poi si vede comparire Lusignano *con seguito, indi* Ugone.

Parte del Coro Qual suon!
Altra parte È il Re.
Tutti Attendiamo.
Lus. Amici è questo il giorno
Della vittoria nostra. Arte non poca
Adoprar vuolsi. Alcuno
Di voi cauto s'aggiri
A evitar la sorpresa; ed altri meco
Aspetteranno al varco
Chi sopra tutti abborro. (*) Ugon...

(*) *si scosta parte del seguito, mentre s'avvede di Ugone che scende dal monte.*

Ugo. Secondo
Al tuo desire io sparsi intorno intorno

Voce mentita, che chiedevi occulto
Rapir Matilde a forza;
Già quelle soglie onde impedir l'impresa
L'infedele varcò... Io vidi io stesso.
Lus. Oh immensa gioja! Lo vedrò quell'empio
Prostrato a' piedi miei... Deh! Ugon, se
Della vittoria mia calti
Ponti in aguato .. allor ch'ei giunga ..
Ugo. Udii... (*parte pel monte*) un cenno...
Lus. Respira, anima mia! L'istante
Della vendetta è giunto: Essa fia poca
All'immenso amor mio Voi tutti a parte
Del mio trionfo io voglio;
E del superbo io domerò l'orgoglio.
Questo acciar che i forti atterra,
Rio strumento di furore,
Fino all'elsa nel suo core
Tutto io stesso immergerò.
Morderà quel vil la polve,
Lo vedrò spirare esangue;
E la sete del suo sangue
Finalmente io sbramerò.
Coro L'ira sua che mai non langue
Nuovo ardire in lui destò.
Lus. (Ah! se nel sen profondo
Non mi ferisse amore,
Se la gelosa smania
Non m'agitasse il core,
Mai si vedria quest'anima
Turbata vacillar.)
Coro (Ritorna omai quell'anima
Turbata a vacillar.)

SCENA V.

Altra parte del Coro, *e* detti.

Orda nemica intorno
Cauta, Signor, s'aggira;
Finchè non cada il giorno
T'avvolgi nel mister;
E il tuo nemico alter
Celato aspetta.

Lus. Celarmi? e voi lo dite?...
Non ho sì abbietto il cor:
Cadrà sul traditor.
La mia vendetta.
Quell'ira orribile
Che il cor m'accende,
L'usato imperio
In me riprende;
Vendetta, ed ultima
Sul vil già stà.
Nè fia che tolgasi
Al mio furore
Colei, che perfida
Niegommi amore;
Destin terribile
L'opprimerà.

Coro Deh! vieni, e calmati;
Rattien lo sdegno
Che sull'indegno
Piombar dovrà. (*tutti partono.*

SCENA VI.

Guglielmo *solo.*

Di tanti mali l'insoffribil peso
Rende tardo il mio piè. La notte omai
A stendere incomincia
Il tenebroso velo,
Che la natura addensa tutta e il cielo.
Dio, forza dammi, onde di mie parole
Confortar possa chi dolente vive,
E una vita di pianto a se prescrive.

SCENA VII.

Malek-Adel, *con* Matilde *dal monte*, *e* detto.

Mal. Matilde, o mia Matilde,
Ancor breve cammino,
E in salvo siamo... (*scendendo*)
Mat. Conforto mio, non regge
Quest'alma più...
Mal. V'ha il ciel, che ne protegge...
Gug. Quai voci!...
Mat. Un'uom!...
Gug. Gran Dio!
E fia possibil mai?...
Mat. Guglielmo!..
Gug. Oh Ciel! con l'empio tu!... Che fai?...
Mat. Ei m'è consorte,

Gug. E un inf del potrebbe
Esserlo a te, che vivi al vero Dio?
Mal. Guglielmo, io son suo sposo.
Or compj l'opra. A' piedi tuoi mi prostro
E con me benedici il nodo nostro.
Gug. E sarà ver!.. Oh provvidenza eterna!
Al ciel la mente eléva;
E le parole di conforto ascolta.
Ti benedico, o figlio; e meco Iddio
Ti benedica dal suo seggio eterno:
Quel Dio, che d'una man fondò la terra,
Che d'un guardo misura l'universo,
Che tardo è nel punir, presto al perdono;
Quello è il tuo Dio!... A quello io t'abbandono.

a 3

Or che fra gli esseri
Son / Sei de' beati
Gli error dimentic[o/a]
De' tempi andati,
Né più si destino
Entro il [mio/suo] cor.
Quel Dio, che provido
[Mi/Ti] benedice,
Ei sol può render[mi/ti]
Appien felice,

Laddove [io meriti / meriti]
Il suo favor.
Gug. Miei cari figli,
Vi siegua Iddio.
Mal. e Mat. Ci abbraccia... addio...
Ci stringi al cor. (*partono.*

SCENA VIII.

Ugone *con Soldati Franchi.*

Ugo. Per quella parte, amici,
Si diresser gl'iniqui: è d'uopo a forza
Impedirne la fuga. Ah! li ravviso
Fra quelle balze... Andiamo:
Malek-Adel sia di catene cinto,
E se resister osa, ei cada estinto.
(*partono.*

SCENA IX.

Kaled *con seguito.*

Kal. Tutto è deserto qui. Non v'ha chi possa
Nostri passi scoprir. Il nostro Duce
Dove sarà? Tu, Dio de' padri nostri,
Lo rendi al nostro amor. Coraggio, o fidi,
Meco venite voi, e voi l'intera
Valle scorrete. All'antro cupo tutti
Ci troverem fra poco.
Oh Ciel! se giusto sei,
Tu seconda, ten prego, i voti miei.
(*partono dividendosi.*

SCENA X.

Appartamenti Reali come nell'atto primo.

Lusignano *solo*, *poi* Ugone.

Lus. E alcun non torna!... Oh come tarde
Scorron l'ore per me!... Come sottrarsi
Gl' empj dal mio furor se non gl'inghiotte
Nelle profonde viscere la terra?
Avvolti in mio poter... Alcun s'appressa...
È Ugon medesmo... Ebben?...
Ugo. Fortuna arrise
A' tuoi voti, Signor: Ambi gl'indegni
Sono tra ceppi già.
Lus. Respira, o core,
Il desïato istante di vendetta
La più completa in tuo poter già stassi.
A me traggi Matilde. (*Ugone parte.*
Ma che! palpito ancora
Al nome dell'indegna?...
Eh! ormai divien viltade ogn'altro senso
Che non sia di terror, strage, e vendetta!
„ Eccola...

SCENA XI.

Matilde, *fra guardie*, *e* detto.

Lus. „ A che t'arresti?...
„ Fà cor... T'avanza. Da' miei sguardi forse

„ Il tuo rifugge? È questo il roseo serto
„ Che il gradito imeneo ti serba?...
Mat. (*con dignità*) „ Insulta
„ Un eroe che dal fato è oppresso! Indegna
„ Tal favella è di te; credilo; indegna
„ Saria del più vil barbaro.
Lus. „ Il ver dici!...
„ Ben mi conosci tu! Rifiuti, e sprezzi
„ Seppi da te soffrire.
„ Quell'amorosa vampa,
„ Che per te mi divora...
„ Le si tolgan que' lacci. (*) Ah! mia
(*) (*alle guardie*) „ Matilde,
„ Ah! se nel cor tu legger mi potessi!...
Mat. „ Taci, ten prego. Dimmi
„ A che qui tratta sono? Il mio destino
„ Venni ad udir, e non d'amor parole.
Lus. „ Il tuo destino? Ebben: tu sposa mia
„ Vien tosto all'ara, se salvar i giorni
„ Vuoi del vil Saracen.
Mat. „ Tua sposa? Il sono
„ Già del vil Saracen: con dolce orgoglio
„ Men vanto io, sì; e benedisse Iddio
„ Per Guglielmo quel nodo, che la morte...
Lus. „ O estrema rabbia! Ah traditori tutti!...
„ Tremate tutti omai... Soldati...
Mat. „ Ah! frena
„ Que' trasporti crudeli. A Dio fu caro
„ Il giuro di Malek-Adel, e a Dio
„ Resisterà tuo core?...
Lus. „ Ah! che non odo più che il mio furore!

Mat. „ Deh! s'è ver, che un dì m'amasti,
„ Se di me vuoi tu vendetta,
„ La mia morte sol ti basti,
„ Ma d'un misero rispetta,
„ Per pietà, la vita almen.
Lus. „ Giacchè a me resisti ancora,
„ Di pietà mi parli invano,
„ Per lui giunse l'ultim'ora,
„ Ed il ferro di mia mano
„ Saprò imergerli nel sen.
Mat. „ Ah! crudel!
Lus. „ Spietata arrenditi...
Mat. „ Giusto ciel! ah! nol deggio!
Lus. „ Dunque ei cada spento...
Mat. „ Oh Dio!
Lus. „ E lo fia per te...
Mat. „ Che orror!
„ Per queste amare lagrime,
„ Placati un sol'istante:
„ Eccomi a' piedi tuoi...
„ Se mai tu fossi amante,
„ Perchè trafigger vuoi
„ Due vittime d'amor?
„ (Eterno Dio, tu calma
„ Quell'alma, quel furor.)
Lus. „ Nascondi quelle lagrime,
„ Serbale ad altro istante:
„ Allor ch' a' piedi tuoi
„ Vedrai spirar l'amante,
„ Quando cadrà su voi
„ L'ira ch'io serro in cor.

„ (A tale idea si calma
„ Nell'alma - il mio furor.)

„ Decidi alfin...
Mat. „ Decisi.
Lus. „ La destra mia?
Mat. „ La morte.
„ Dell'idol mio la sorte
„ Dividere saprò.
Lus. „ T'appagherò tra poco...
„ Ma chi a me vien?...

SCENA XII.

Coro *di* Francesi, *ed* Inglesi, *e* detti.

Coro „ T'affretta;
„ Il ferro alla vendetta
„ Ognuno già impugnò.
„ Orda nemica invase
„ Già Tolemaide tutta:
Lus. „ Sarà da noi distrutta:
„ Tosto pugnar verrò.

Coro

„ Minaccia incendio, e Morte,
„ Se il Duce lor non rendi...
Mat. „ (Oh Ciel! tu lo difendi!)
Lus. „ Di lor trionferò.

Lusignano

„ Scuotete, o furie,
„ La nera face,
„ Che da quest' anima
„ Tolse la pace,
„ Voi sol reggetemi
„ Il braccio, il cor.
„ Frà mille spasimi
(a Mat.
„ Provar dovrai
„ Il peso orribile
„ Del mio furor.

Matilde

„ Spegnete, o furie,
„ La nera face,
„ Che da quell' anima
„ Tolse la pace;
„ Tu Dio sol reggimi
„ In tanto orror.
„ Fra mille spasimi,
(a Lus.
„ Crudel, vedrai
„ Quest' alma intrepida
„ E fida ognor.

Coro

„ L'acciar impugnisi,
„ E allor vedrai
„ Tremar i perfidi
„ Del tuo furor.
(Lusignano parte col seguito, e Matilde fra le guardie.

SCENA XIII.

Interno di uno oscuro Sotterraneo.

Malek-Adel *solo*, *poi* Guglielmo, *e Seguaci di Malek.*

Mal. Oh! come in un istante
M'abbandonò la sorte. Il pianto mio
Dalla viltà non ha sorgente. Il solo
Pensiero di Matilde
Crudelmente m'affanna! Ella fors'anco,

Al par di me gemente,
Porge supplici voti al ciel clemente!
Dolce speme del cor mio
Forse più non ti vedrò;
E d'amor languir dovrò
Da te lontano.
A pensier sì crudo e rio
Langue in seno oppresso il cor...
Vano è il duolo... in tanto orror
Il pianto è vano!
Intrepido s'attenda in questa tomba
L'ora del mio finir. Vedran que' vili,
Ch'io so perir da forte.
Voci (lontane di dentro)
Malek-Adel!..
Mal. D'onde tai grida?... Oh sorte!
Gug. Oh amico! *(viene da una porta segreta)*
Mal. Tu Guglielmo!
Gug. Ah! taci!... io vengo
A farti salvo!
Mal. E la mia sposa?
Gug. Ignoro
Il suo destin. Tu intanto fuggi; a tutti
È quel sentiero ignoto.
Voci (c. s.) Malek-Adel...
Gug. Non odi? È il popol questo
Che la tua morte a Lusignan richiede.
Fuggi ten priego.
Mal. Nò: vil non son'io,
Qual'egli sia qui aspetto il fato mio.

SCENA XIV.

Coro *di* Mussulmani, e detti.

Coro Oh nostro Duce!...
Mal. Amici,
Voi qui?...
Coro Sei salvo, andiamo:
L'ardir de' tuoi nemici
Oggi domato abbiamo;
Va Tolemaide in cenere,
Tutto è qui strage e orror.
Mal. Ma la mia sposa... oh Dio!
Chi me la rende? ah barbari!
Deh! vola, amico mio; (*a Gugl.*
A questo sen ritornala:
Senza Matilde esistere
Più non potrebbe il cor.
(*Gugl. parte.*

Se ascolta i gemiti
D'un cor dolente
Il ciel clemente,
La salverà.

D'amore il fremito,
Che in cor mi parla;
A questo braccio
Per vendicarla
Un'invincibile
Valor darà.

Coro
Amore al braccio
Per vendicarla,
Un'invincibile
Valor darà. (*tutti partono*

SCENA XV.

Atrio esterno della Reggia. Dagli archi di una loggia si vede parte della città di Tolemaide.

Veggonsi dei Crociati fuggire disperatamente inseguiti dai Saraceni.

I Saraceni distruggono col ferro e col fuoco i principali monumenti di questa città. Tutto è confusione ed orrore.

Dalla loggia si vede Ugone *precedere* Lusignano, *seguito dai* Crociati, *poi* Guglielmo, *infine* Malek Adel, *poi* Kaled.

Lus. Pera l'indegna, se non vuol salvarsi;
Da quelle soglie a forza
Venga tratto Guglielmo, e quell'ingrata
Morte s'abbia colà, ma disperata.
(*Ugo. rientra, e Lusig. traversa la loggia e discende.*
Gug. (*vedendo Malek-Adel arrivare dal fondo grida dalla loggia*)
Vieni, Malek-Adel... muore Matilde,
Se tu tardi un momento... (*scende.*

Mal. Prima costui perir dovrà.
(assalendo Lus. improvvisamente.
Ugo. (*dalla loggia*) Difenditi.
Kal. È vana la difesa!
(ferendolo alle spalle)
Lus Oh Dio!
Gug. Che festi?
Sciagurato!...
Kal. Lo uccisi!...
Gug. (*ad Ugo. ed ai Soldati*) Altrove tratto
Venga quell' infelice ...
Mal. Ah! si corra a Matilde!... or son felice.
(traversa la loggia, ed entra nella Reggia.

SCENA ULTIMA

Coro *di* Saraceni, *poi* Malek-Adel, *e* Matilde *sulla loggia*, *infine* Guglielmo.

Coro Oh vendetta! oh giorno! oh sorte!
Tutto è strage, orror intorno.
Sorga il sol del nuovo giorno
Di caligine ammantato
Questi avanzi a illuminar.
L' empio luogo detestato
Tutto dee precipitar.
(l' incendio cresce,
Mal. Vien Matilde!...
Mat. Ah! sì, son teco,
Trema il piè ... ma fermo è il cor!

Mal. Ciel ne reggi...
Gug. *(vedendo l' orrore dell' incendio)*
Ohimè! che orrore!
(in questo momento precipita la loggia, Mal. e Mat. restano sepolti nelle rovine)
Tutti Ah!...
Gug. Gran Dio!... Perir!...
Tutti Qual dì.

FINE.